

# GLI ULTIMI NOMADI

Il dr. Rutfke, Direttore dell'Ufficio Razza del Reich, ha presentato, al secondo convegno dei giuristi italiani e tedeschi che ha avuto luogo a Vienna nel mese di marzo, la relazione tedesca sui principi informativi e di definizione del problema della razza, riassumendo con tale notevole atto il punto di vista tedesco sul complesso problema scientifico-giuridico e pratico.

La relazione comprende una precisazione di concetti, le concezioni giuridiche socialnazionaliste, le misure legislative.

Dopo aver affermato che non c'è nel problema della razza nessuna regola generale valida per tutti i popoli, e neppure in seno a uno stesso popolo una soluzione universalmente valida per tutte le misure necessarie alla difesa della razza, osserva che mentre per gli ebrei il Reich poté subito procedere con misure legislative, di fronte agli zingari, invece, si rende necessaria una preventiva precisazione del loro statuto personale. Gli zingari, i nomadi dell'età contemporanea e dei paesi civili, dall'incerta origine asiatica, sparsi in Europa un po' dovunque e ancora assai poco noti, sono in Germania circa 40 mila, su per giù quanti in Italia.

\*\*\*

Gli zingari sono più particolarmente numerosi nei paesi dell'Europa danubiana, ma costituiscono altresì un importante elemento etnico in talune regioni spagnole (dove sono chiamati Gitanos), d'Inghilterra (Gypsies) e particolarmente della Francia meridionale (Tziganes).

Rappresentano la più recente migrazione, avvenuta in tempi storici e assai vicini, di popolazioni centro-asiatiche in Europa.

Esiste un punto di spiccata analogia fra la loro vita e quella degli ebrei, in quanto ebrei e zingari rappresentano gli unici gruppi etnici costituiti senza espressione alcuna di vita agricola che esistano in Europa; così come fra i motivi che li hanno spinti e guidati nel loro girovagare incessante manca assolutamente il dispositivo di sostare con lo scopo di uno strut-

tamento terriero, cioè di un insediamento vero e proprio.

Non è mai transumanza derivata da una economia pastorale o rurale qualunque, ma seminomadismo irregolare, vagabondaggio disordinato.

Ma se gli zingari dividono con gli ebrei questa originale prerogativa di as-

Madre gitana







Tipo gitano (Cordova)

uno assurge a particolare valore etnologico per la ricerca delle origini dell'attuale loro sistema di vita: il comune paiolo di rame, simbolo di fraternità e di unione presso popolazioni nomadi dell'Asia, così come è il focolare presso quasi tutte le popolazioni sedentarie.

La storia di tutte le genti turche allo stato di nomadismo ricorda con frequenza il paiolo e il suo significato simbolico.

Mentre i famosi conduttori di orsi che ballano per le piazze dei paesi, o le venditrici di fiori, o i lucidatori di scarpe vanno rapidamente scomparendo in ogni paese, la categoria dei « calderai » invece è tuttora in piena attività di lavoro in tutti i paesi dove gli zingari sono in numero considerevole.

senteismo per tutto ciò che è lavoro agricolo, una profonda diversità intima si contrappongono che oltre a distinguerli nettamente li separa in due complessi psicologici opposti.

L'ebreo e lo zingaro hanno in vero qualcosa di molto differente l'uno dall'altro nel principio che dirige la loro vita.

L'uno: avidità di guadagno e di ricchezza, presunzione di popolo eletto, una legge, principii di purezza di razza, dogmi, tradizioni. L'altro: un ideale di libertà primitiva, un bisogno di sfogo e di movimento, la spinta di un passato non di dottrine, di leggi e di costituzioni ma di sola natura.

L'uno, un popolo che ammassa per dominare; l'altro che mendica per vivere.

Se gli ebrei hanno dimostrato per secoli una grande forza di reazione agli ambienti diversissimi che hanno cercato di assimilarli, gli zingari hanno resistito senza alcuno sfoggio ai tentativi europei, e, oggetto di viva repulsione da parte delle popolazioni fra cui vivono, sono ancor oggi pieni di vitalità, padroni assoluti della purezza e dei caratteri della stirpe.

\*\*\*

L'etnografia tzigana è pervasa da motivi conduttori precisi, che ritroviamo costanti; e mentre gli ebrei nelle manifestazioni più istintive come nelle tradizioni si conservano ragionatori circonvoluti — e ogni loro espressione sboccia allora — e ogni loro espressione sboccia allora contorta o asservita a una legge, a un principio di stirpe o a un fine immediato — gli zingari, tutt'al contrario, derivano la propria tristezza e la propria malinconia direttamente dalla natura e dal loro comportamento.

Fra gli oggetti dell'etnografia tzigana — due sono assolutamente principali —

E' necessario aggiungere che gran parte della loro attività ha per oggetto la lavorazione di metalli (ferrai, maniscalchi, stagnari, etc.), ma queste attività sono materialmente, cioè economicamente e storicamente, subordinate a un'altra più elevata, più ricca, di maggior fascino: la lavorazione del rame.

La tradizione tanto profondamente radicata che lo zingaro cerchi l'oro e riesca a fabbricarlo, non è che una prova del fascino che su di lui hanno i metalli in genere e il rame in particolare.

L'altro oggetto intorno al quale converge metà delle espressioni della vita quotidiana sia individuale che sociale degli zingari, e che perciò assurge a elemento di significato etnologico, è il violino.

E' famosa l'attitudine innata, unica al mondo, di questa razza per la musica, che si caratterizza soprattutto nell'uso che fanno del violino anche persone che non conoscono affatto le note, molto spesso ragazzi senza educazione e senza ordine.

Se gli zingari cominciano a suonare una canzone ben difficilmente riescono a finirla; divagano, si perdono senza volere, istintivamente, in una nenia senza fine.

Specialmente i ragazzi fin dalla prima età amano la musica e i loro inseparabili violini, così diffusi in talune contrade dell'Europa danubiana, che trattano con una disinvoltura e una cura che stupiscono, e che suonano in ogni occasione, sempre intonati a motivi di profonda malinconia e di tristezza.

VINCENZO DE AGAZIO



Vecchia zingara (Francia)



Madre gitana (Boemia)